

ABBONAMENTI

Per l'anno 1892...
Per sei mesi...
Per tre mesi...
Per un mese...
Per un trimestre...
Per un semestre...
Per un anno...
Per un biennio...
Per un triennio...

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA TRIULIANA

INSERZIONI

Per la terza pagina...
Per la quarta pagina...
Per la quinta pagina...
Per la sesta pagina...
Per la settima pagina...
Per l'ottava pagina...
Per la nona pagina...
Per la decima pagina...

Il motivo del «non expedit»

È stato ripetutamente accennato all'agitazione di una frazione dei clericali per lodare il Papa a togliere il divieto fatto ai cattolici di accedere alle urne politiche; e recentemente l'Osservatore Cattolico recava la notizia che tutte le insistenze di quei clericali si spuntarono contro il loro non possumus chiaramente e decisamente manifestato dal Pontefice.

Non crediamo che il divieto provenga da questo, che Leone XIII avesse scelto come un contingente qualunque che il clericaliismo desse alla rappresentanza nazionale, sarebbe riuscito, nei suoi effetti, proprio al partito liberale, impedendone il soverchio frazionamento, e spingendolo compatto e forte contro il nemico comune.

Ben altro, invece, ne sarebbe il motivo, stando ad un dispaccio mandato da Roma ai principali giornali francesi, secondo il quale, avendo un personaggio molto noto nel mondo cattolico rappresentato al Papa come potrebbe essere d'ostacolo nell'interesse della religione di permettere la partecipazione dei cattolici alle elezioni, ne ebbe la seguente risposta:

«No, no; i nostri più fedeli partigiani non lasciano mai la mano della politica, ma sono inevitabilmente per l'ordine e per la pace, e per la libertà di vista i nostri veri interessi, che a che danno della mano dei nostri avversari?»

Ma che fede male in gambe è mai questa — nota giustamente la Provincia di Brescia — di coloro che militano sotto la bandiera della «Sante Oltrevia» a spezzarla basia il solo contatto della vita italiana? Curiose truppe queste, che bisogna tener congregate in caserma per toglier loro l'occasione del tradimento e della diserzione!

Ed è curioso altresì il fatto, che il Papa fuori d'Italia esorta i cattolici a prendere parte alla vita politica, e che in Italia ne rifugge come da un contagio. Non teme che i cattolici di Francia, di Germania, d'Inghilterra, ecc., ostino le forme dei Governi rispettivi e subiscano l'ambiente deleterio e minaccino per dimissionare i suoi veri interessi? Ciò significa che il cattolico è un elemento della verità di cadaveri, e non fuori del nostro paese, ha una forza che non ha fra noi, dove il solo contatto della vita italiana è la partecipazione di vita politica comune, può farlo facilmente dimenticare ed indurlo a tradimento.

È questa una confessione che ci giunge proprio inaspettata.

IL GENERALE DEI GESUITI

Ecco in quali modi, e con quali formalità i gesuiti procedono alla elezione del loro generale.

Ciascun padre provinciale vede nel giorno prescelto un luogo, il quale, a nome del vicario, gli impone di partire per un certo luogo. Il padre provinciale deve mettersi in viaggio immediatamente, senza prendere alcuna disposizione, senza dar nessun ordine, senza comunicare con alcuno.

Giunto al luogo designato, egli si ferma per attendere un altro frate, un altro incognito si presenta e di nuovo gli impone di partire per un'altra città. Egli va, ma non sa neppure questo il luogo di convocazione del capitolo. Un terzo incognito gli indica una casa che bisogna mettersi in viaggio di nuovo. Ed avanti, una vera peregrinazione, una specie di gita autunnale forzata, sempre senza sapere quando andrà a dove si arriverà.

E così nel più gran segreto, da uomini venuti da varie parti e che forse s'incontrano per la prima volta e non si sono mai conosciuti, e raccolti dopo tanto a così pazzo peregrinare, si fanno gli squittini e si proclama l'eleto.

Il generale riceve subito il giuramento d'obbedienza dai presenti e diventa signore assoluto della Compagnia.

È noto che la potestà del generale dei gesuiti è veramente assoluta sull'ordine. Il generale, eletto a vita, rievoca nell'ordine chi meglio gli piace, e ne caccia chi vuole. Nomina a tutti gli uffici, ordina, dispone, fa e disfa a suo talento anche tutte le leggi o i regolamenti dell'ordine.

I membri della Compagnia non possono esaminare e discutere ciò che il generale ha ordinato.

Non vi sono che poche cariche la quali non siano direttamente nominate dal generale. Il segretario generale e gli assistenti. Anche questi sono eletti dal capitolo ed avrebbero l'incarico di invigilare il generale. Ma la loro autorità non è stata mai più che fittizia: chi può invigilare e controllare un sovrano assoluto?

La Compagnia, del resto, è ordinata come un reggimento, con una gerarchia di dignità che sono legati gli uni agli altri dalla più rigida disciplina; dai provinciali si scende mano mano agli esaminatori, ai professori a quattro voti, ai professori a tre voti, e giù giù fino ai novizi.

Gli ordini si trasmettono e si eseguono senza esitare, senza discussione, esattamente, rigidamente, per vari gradi, come in un reggimento in piazza d'armi o in battaglia.

Insomma, un'organizzazione formidabile.

A quale scopo? Questo solo: la dominazione.

Nei secoli scorsi quando la politica era un dramma a pochi personaggi, essi avevano una parte più facile, e, truccati da gesuiti, sapevano essere abilmente gli amici e i consiglieri di qualche primo attore.

Ora il ruolo è più difficile, ma non vi hanno rinunciato: tentano di far muovere le grandi masse, come si fa nelle elezioni corporative delle aree. I gesuiti agiscono sul clero, e per il clero sul popolo.

Al Sacri Palazzi ne sanno qualche cosa: e forse i gesuiti hanno messo le mani nelle tasche che hanno condotto alla grande conversione dei cattolici francesi alla repubblica.

Tutte le discipline dell'ordine dei gesuiti mirano a questo scopo: mischiarsi nelle cose del mondo ed impadronirsi.

Però essi non erano lo svolgimento o la propaganda delle idee cattoliche; essi studiavano, non sono dotti, fuori del Ballarmino e del Jullien, la Compagnia di Gesù non ha avuto teologi di grido.

I gesuiti non hanno obbligo di praticare religione, non di predicare, neppure sono obbligati a leggere il breviario; i loro doveri riguardano tutti la vita esteriore, e per questi i regolamenti contengono dei particolari, curiosi, i gesuiti, scrive Sant'Ignazio, debbono tenere la testa bassa, senza piegare da una parte o dall'altra, non possono mai levar gli occhi, ma tenerli sempre un po' al di sotto della persona che li vuole parlare, per modo di non guardarla che indirettamente; essi devono tenere la lingua se troppo aperta, né troppo chiusa; non corrugare la fronte, né arricciare il naso, ed aver piuttosto aspetto di gente amabile e contenta, che di gente trista.

Come si vede tutto un prontuario di istruzioni minute, un galateo di modi e di usi, un regolamento per comportarsi nella vita così da poter insinuarsi, indovinare, indurre, vedere, dominare.

Ma a punto per ciò l'ideale del gesuita non è solamente una buona condotta, una disciplina esatta, si è un'educazione continua e perfetta dei modi e delle abitudini, ma anche una casa ben fornita.

Anche per provvedere il danaro ci sono minute istruzioni. Eccone una: «Per impadronirsi di una vedova ricca, digiuno i mesi, segretamente, si eleggerà un padre piuttosto in età, ma di un carattere gioviale e di una conversazione divertente. Poi le si troverà un benefattore, sovrattutto per farle amare il suo stato di vedovanza. Si muteranno a poco a poco tutti i suoi vecchi servitori con altri

che siano devoti alla Compagnia. Si tratterà con dolcezza nella confessione; si sarà indulgenti per ciò che riguarda i suoi amori, e si potrà così condurla a lasciare i suoi beni alla Compagnia. «Una morale di manica larga».

E su questo capitolo della morale dei gesuiti, concepita e consigliata al fine di acquistare credito e simpatia nel mondo, interno, cioè alla casistica, si sono scritti volumi.

Santi ricordate questa loro massima: «Si può abbandonarsi al piacere, di qualunque natura esso sia, anche per un giorno intero, purché la volontà sia ferma nella disposizione di abbandonarlo quando che sia, appena fa attenzione al peccato che commette.»

Dalla elezione del padre Martins siamo partiti per una lunga digressione; ci rimettiamo in carreggiata con la notizia. Ecco la statistica ufficiale della Compagnia di Gesù.

I gesuiti sono oggi 12.974: la Germania ne ha 8470, l'Italia 1764, la Francia 2883, la Spagna 2570, l'Inghilterra 2307, un vero corpo di armata. Il capitolo dei provinciali si è adunato a L'ajla, perché fu ordinò che la Spagna, paese tranquillo e fuori dalla cerchia della politica viva internazionale, fosse luogo più adatto.

Il padre Ludovico Martins, l'eleto, è spagnolo; ha 46 anni ed entrò nella Compagnia nel 1884. Occupava già alcuni uffici elevati.

Quanto al significato, diremo così, poiché dell'elezione del padre Martins, si assicura che nel suo nome si sono affrettati coloro, i quali desiderano che la Compagnia abbandoni la politica internazionale e si metta su una via più tranquilla.

Sarà vero?

Il parere del prof. Schiapparelli e De Amicis circa la sincerità del fenomeno spiritistico.

Il prof. Schiapparelli, l'astronomo di fama mondiale, che è direttore dell'osservatorio di Brera a Milano — venne interrogato da un reporter circa i fenomeni spiritici avvenuti nelle riunioni di casa Finzi.

Lo Schiapparelli vi ha assistito — come è noto — assieme ad altri scienziati.

Circa la questione della sincerità del fenomeno, lo Schiapparelli s'è espresso così:

«Ho assistito alle esperienze fatte con la medium signora Baspa Paladino, e certamente molti fenomeni mi colpirono straordinariamente. Di questi fenomeni posso garantire l'autenticità. Se, come vogliono alcuni, fossero provocati mediante una raffinatissima prestidigitazione, sarebbero cose meravigliose e meglio miracolose.

Interrogato poi sulla sincerità delle teorie spiritiche, egli disse:

«Credo che la teoria degli spiriti dovrebbe essere l'ultima alla quale si ricorra per spiegare certi fatti; però io non ammetto le ipotesi della scienza — quelle ipotesi e della obliquità delle scientifiche che dicono: «non curiamoci del tal fenomeno, o del tal fatto, o della tal teoria, perché si potrebbe rovesciare tutto un edificio elevato con tanta fatica, con tanto lavoro e con tanto studio. «Ciò non deve essere: la verità spiritica tutto — sempre e solamente la verità.

straordinari ed importantissimi dello spiritismo.

In fondo quindi, per suo conto, egli non accetta, neppure respinge l'ammisibilità degli spiriti.

Un altro reporter s'è poi trovato col prof. De Amicis, direttore della clinica dermatosifilopatia all'Università di Napoli, e studioso in materia psicopatica. Avendo egli assistito a molte esperienze della Paladino, così s'è espresso circa la sincerità della medesima:

«Debo confessare che sulle prime era perfettamente incredulo, istruito di tutti i possibili trucchi a cui si può ricorrere per la produzione dei fenomeni medianici — fra cui principalmente la sostituzione delle mani e dei piedi da parte del medio — ho però avuto occasione di verificare l'impossibilità assoluta che l'Eusapia se ne servisse. Voi potete spiegarmi nel trucco i trucchi, il trasporto di oggetti, ecc., quando ciò avvenga con chi è a contatto del medium; mai me li spiegherete quando questi fenomeni avvengono a molta distanza da esso. E badate che ho assistito a queste sedute con tutti i controlli possibili anziché ad altri scienziati, in ambiente neutro e dopo che l'Eusapia venne minutamente visitata.

«Dunque ella crede che si tratti proprio d'una forza estranea alla volontà della Eusapia.

«Non posso crederle diversamente; tanto più che tra i fenomeni avvenuti a molta distanza dal medium, ve ne furono di veramente straordinari, come suono di strumenti, apparizioni di fiammelle per aria, produzione d'impronte plastiche, ecc. Sostengo che ciò avvenga per semplice abilità mistificatrice della Eusapia, sarebbe come attestare la completa imbecillità del testimone che controllavano il di lei operato.

«Ma lei crede nello spiritismo?

«Ah! non è di mia competenza dare una spiegazione qualsiasi dei fatti. Quel che io credo è che essi debbono venire serenamente studiati con tutto il rigore della scienza, come con soddisfazione apprendo che si va ora facendo a Milano.

Il testamento morale di Renan

Alla fine dei suoi Ricordi di gioventù, Renan scrisse una specie di testamento in cui, dopo averci augurato una morte dolce e rapida, disse:

«La volontà di Dio sia fatta! Io sarei disposto di traversare uno di quei periodi di indebolimento in cui l'uomo che ebbe forze e virtù non è più che l'ombra e la ruina di se stesso e spesso — con grande gioia degli scienziati — si occupa a distruggere la vita che aveva laboriosamente costruita. Una tale vecchiezza è il peggior dono che gli dei possono fare all'uomo.

«Se una tal sorte mi fosse riservata, io protesto fin d'ora contro le debolezze che mi pervengono, rammentando che farai dire o fare. E Renan, quando di mente e di cuore come lo sono oggi, non è il Renan a metà distrutto dalla morte e che non è più lui stesso — come sarei se mi decomponessi lentamente — a cui io voglio si creda e si dia ascolto.

Un mistero

La settimana scorsa un ricco signore romano veniva assalito da forti dolori colici. La sera, che era l'unica persona che l'assistesse, mostrandosi allarmata, chiamò il primo medico capitato. Questi constatò il grave stato dell'infermo, e ordinò alcune pozioni. Dopo di che venne levato. Lo stato dell'infermo si aggravò. La sera chiamò un secondo medico, che ripeté il giudizio del primo. Egli pure fu pagato e licenziato. La mattina dopo, venne consultato un terzo medico, che fu pure licenziato.

L'infermo morì.

La sera chiamò un quarto medico, che constatò la morte, rilasciò un certificato dichiarando che il signore era morto per infarto cardiaco.

Poco dopo presentavasi un nipote del defunto, domandando dello zio, col quale aveva un appuntamento. Saputo che era morto, si ritirò piangendo.

Particolare importante: tre anni or sono, quel signore aveva fatto (assunto) assegnando 40.000 lire alla seva.

LE BELVE UMANE

Da Calabria (Avellino), scrivono di un orribile, mostruoso fatto, avvenuto nel paesello di Santeramo.

È un fatto che sta a provare come l'uomo sia capace delle più atroci nefandezze.

Ma... raccontiamo:

Antonino Izzo, un brutto cefo che si avvicina già alla cinquantina, dopo avere sposato tredici anni di galera, sette anni fa si ritirò in seno alla sua famiglia.

Nella casa fra gli altri suoi figli trovò abbastanza grande e sviluppata una fanciulla, piuttosto bristina, ma simpatica. La belva umana un giorno, ritornato ubriaco, a mano armata fece violenza alla propria figlia Camilla Maria. Questa vita da bruto continuò fino ad avere dall'incesto un figlio.

L'izzo, maltrattava intanto la moglie Antonia, una brava donna, con una ferocia inaudita.

Fra i testimoni vi è chi afferma che un giorno l'izzo, dopo aver maltrattato la moglie, la mise in croce, legandola ad una quercia.

Questi terribili fatti rimasero impuniti e padre e figlia continuarono a vivere insieme tanto da avere un secondo figlio.

Sotto lo stesso tetto dormivano l'izzo con la moglie e i figli, la Camilla coi figli rispettivi e due coniugi che stavano al loro servizio, Grillo Raffaele ed Antonia Vignola.

La notte del 28 settembre, i suddetti coniugi Grillo, hanno visto la Camilla uccisa di casa con un involto fra le mura. Ritorata, dopo un certo tempo, l'hanza intesa gridare: *Marionna è uccisa!*

Il secondo figlio dell'incesto, di appena trentasette giorni, era morto soffocato.

Le indagini hanno assestato che l'izzo e la figlia Camilla avevano anche prima cercato di sbarazzarsi del bambino, poiché loro dava noia.

Questi due mostri sono stati arrestati e rinchiusi nel carcere giudiziario.

Se vi coglie la tosse non indugiate a prendere qualche pillola di Oatramina Bertelli.

CALEIDOSCOPIO

I versi

Tremate innanzi al zoppicante, deo. Fila il bicchiere, il vecchierello steso. Ove del vino spumeggiante e fresco Britti il topazio.

Quando al dubbio novembre, o buon licore, Tu fermentasti ne lo botti piane, Traspari da la forza il buon colore Da la mia vena.

Ma tu scintilli entro capace fianco, Gioia de' Nomi, come liquido oro; Torpe il mio sangue, e a lo golido e statico Chiede ristoro.

A te, che frangi entro vogliato roto, Dona ogni giorno una novella posata; Ed apparecchiata a me, golido spetto, Brava una tosta.

La data storica.

6 ottobre (1799). Il filosofo e filantropo Mario Pagano morì a Napoli sul patibolo, condannato dal Borbone perché fautore delle idee di libertà.

Un pensiero al giorno.

Ci sono uomini a idee fisse, che parlano sempre di una stessa cosa e somigliano agli orologi fermi che seguitano sempre la stessa ora; non quasi un'ora di differenza, che quest'anno una volta al giorno segnano giusto.

La saggia, Monoverbo.

Spiegaz. della saggia preced.

CORAZZA

Per finire.

Fra due beneficati che debbono andare a ringraziare il loro benefattore.

«Dobbiamo risolverci a fare questa visita al benefattore?»

«Attendiamo un'altra mezz'ora: in questo momento potrebbe essere ancora in casa.

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

IL NOSTRO PIANO DI DIFESA
contro il colera

(Continuazione e fine, vedi N. 220, 221 e 222).

Il da farsi, occorrendo.

Le giuste ed energiche precauzioni adottate dal nostro Governo per difenderci da un'invasione colerica, non possono escludere completamente la probabilità di una tale invasione, e ciò perché anche supponendo che nessuno possa sfuggire alle disinfezioni degli effetti andici che ora si praticano, resta sempre il caso di un trasporto col mezzo di viaggiatori in apparenza sani, ma che sono nel periodo d'incubazione della malattia. Si è pensato per altro anche a questa eventualità, per quanto rara, da parte del Governo, e si fu appunto in previsione di tale evenienza, che si raccomandò nei singoli comuni la sorveglianza da parte degli ufficiali sanitari, dei nuovi arrivati da luoghi infetti e ciò per alcuni giorni, ossia per la durata di tutto il periodo di incubazione del morbo (5-7 giorni).

Supponiamo ora che l'uno o l'altro dei provenienti da luoghi infetti s'ammalino con tali sintomi da dar fortemente a temere trattarsi di colera: che cosa si deve fare? Anche qui il nostro saggio Governo si ha pensato, e pensato già fino dal 1887, quando il 22 agosto mandava ai signori Prefetti del regno quella importantissima Circolare ministeriale, che contempla le misure preventive contro la diffusione del colera nei Comuni del regno. Recentemente quella Circolare, con delle importanti aggiunte e modificazioni reclamate dalle nuove leggi e dai nuovi portati della scienza, fu ripubblicata dal Ministero dell'Interno, in data 24 settembre 1892, sotto il titolo: Istruzioni per prevenire lo sviluppo e la diffusione del colera nei Comuni del regno. In tali istruzioni può dirsi condensato un intero trattato sul modo di prevenire il colera, e sarà data alle stesse quanto prima la maggior possibile diffusione anche in questa provincia per opera della Prefettura.

Pubblici funzionari e privati cittadini procurino, ognuno per proprio conto, di interessarsi a che si mettano in pratica scrupolosamente gli ammaestramenti in tali istruzioni contenute, e non v'ha dubbio, il paese sarà salvo.

La nuova Circolare ministeriale 24 settembre 1892 raccomanda, fra le altre cose, agli Ufficiali sanitari ed ai Sindaci la pronta denuncia dei casi alle autorità comunali e provinciali; denuncia che è resa obbligatoria anche per i casi solo sospetti e per tutte le altre malattie infettive più importanti, dalla Legge sanitaria 22 dicembre 1888 e dal Regolamento relativo 9 ottobre 1889. Nella nostra provincia l'uso di tali denunce è entrato ormai nelle abitudini dei nostri Ufficiali sanitari, nonché dei Sindaci, tanto che possiamo esser certi che sotto tal punto di vista tutto procederà in pieno ordine.

L'Autorità provinciale avvertita subito del caso manderà tosto sul luogo il medico provinciale o chi per esso, e questi, di concerto colle autorità comunali e coll'Ufficiente sanitario, attiverà tutte le misure consigliate dalla circolare sopracitata, ne abbandonerà il suo posto fin a tanto che non si sarà garantito che ogni pericolo di diffusione del germe colerico fuori della stanza del malato è tolto.

I nostri Ufficiali sanitari sono abituati a non solo alla denuncia presso l'Autorità sanitaria, superiore dei casi di malattie infettive da loro osservati, ma sanno pur anche mettere in pratica e bene col concorso delle autorità comunali, le misure che si rendono necessarie per impedire che le malattie osservate si diffondano. E per verità è raro il caso che il medico provinciale nelle sue visite sopra luogo o alla lettera dei loro rapporti non abbia da approvare pienamente quanto essi fecero. Mi è grato, a loco lode, narrare il fatto seguente relativo alla sciarlattina, malattia che essendo causata da un contagio volatile, riesce molto più difficile del colera isolarsi.

Fino dagli ultimi mesi del passato 1891 nei comuni del Distretto di San Pietro al Natissone dove in causa della lingua e in mancanza delle strade difese al sommo un regolare servizio medico, domina tuttora benché presso a finire una epidemia di sciarlattina che ha già colpito parecchie persone. In quasi tutti i comuni circostanti alla regione infetta ma provveduti di servizio medico, si notò nel corso di quest'anno qualche caso di una tale malattia, però gli Ufficiali sanitari e la locale autorità municipale riuscirono sempre ad isolarlo, fin dal suo nascere, tanto che non si ebbe a lamentare altre disgrazie. Informiamo a tal proposito i comuni di Cividale, Udine, Palmanova, Fiume, Povoletto, Tricesimo,

e perfino San Pietro al Natissone posto addirittura nel centro della regione infestata dal contagio sciarlattinoso.

Questi fatti dimostrano come sia lecito vivere tranquilli nel caso che taluno proveniente da luoghi infetti avesse da ammalarsi di colera. Gli Ufficiali sanitari appoggiati dai sindaci nei primi momenti, il medico provinciale o chi per esso in seguito accorso sul sito, riusciranno senza dubbio ad arrestare il male, isolando per bene dai sani il primo colpito e disinfezando colla soluzione di sublimato o altri mezzi efficaci tutto quanto può essere imbrattato colle deiezioni del paziente carichi di bacilli virulenti. Per quei comuni poi nei quali il medico manca, saranno i sindaci e i sacerdoti che volenterosi, benché sulla base del semplice sospetto di colera, attiveranno fino alla venuta di un sanitario l'accurato isolamento del malato.

Ma, come ognuno ben vede, affinché tutte queste misure, quanto semplici altrettanto efficaci, possano essere messe in pratica a dovere, è necessario che i famigliari dei malati avvertano per tempo il medico e in mancanza di questo il sindaco o il sacerdote.

E qui sta tutta la chiave della questione. Quante epidemie di colera e d'altri morbi infettivi si avrebbero potuto evitare, se dai famigliari dei malati non fossero stati tenuti nascosti i primi casi!

È tempo di ispirare una volta che il tenore nascosti per paura di noie o scocciato da parte delle autorità, i primi casi di una malattia infettiva è un delitto dei più grandi, perché si può esser ancora in tal guisa della morte di migliaia e migliaia di persone.

Si denuncino quindi subito al medico dai famigliari i casi sospetti di colera, ed in mancanza del medico al sindaco o ai sacerdoti; poi, lungi dall'opporvi alle misure d'isolamento e alle pratiche di disinfezione che si adotteranno, si cerchi di agevolare, e in tal guisa state pur certi che potremo avere in Italia dei casi isolati di colera importati dai fuori colle persone che l'avevano allo stato di incubazione (non pochi effetti suicidi dei bagagli perché si disinfezzano ai confini), ma vera epidemia no.

Facciamo tutti il proprio dovere a seconda delle prescrizioni dell'autorità basata in ciò puramente sui dettami della scienza, e il colera non prenderà piede da noi, perché esso teme la civiltà e la scienza al pari del disseccamento e dei disinfettanti. Il non ottemperare o l'opporvi agli ordini delle autorità competenti, che il tutto fanno per il miglior bene è un delitto che la coscienza d'ognuno dovrebbe contemplare da sé, delitto che è stato preso in considerazione anche dalla nostra saggia legge sanitaria 22 dicembre 1888, la quale all'art. 50 suona precisamente così:

« Chiunque contravviene agli ordini pubblicati dall'autorità competente per impedire l'invasione, o la diffusione di una malattia infettiva, è punito con pena pecuniaria estensibile a lire 500 e col carcere da uno a sei mesi ».

La Circolare ministeriale 24 settembre 1892, che tutti devono procurare di conoscere, tra l'altro ammaestra chiarezza alle autorità comunali e provinciali la via da tenersi per prevenire lo sviluppo e la diffusione del colera; ai singoli individui quindi non resta altro che denunciarlo a chi di ragione, come sopra ho detto, qualsiasi caso tanto reale quanto sospetto a poi coadiuvare nei modi possibili gli sforzi delle autorità sanitarie e amministrative; il da farsi occorrendo sta tutto qui.

Udine 5 ottobre 1892.

Gito di piacere da Cividale e Portogruaro per Palmanova. In occasione della sagra annuale ed altri pubblici divertimenti, che avranno luogo a Palmanova domenica 9 corrente, la Società Veneta ha disposto che dalle stazioni sottindicate sieno distribuiti per Palmanova speciali biglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto e sieno effettuati nella notte del giorno stesso i seguenti treni speciali di ritorno.

Da Palmanova per Portogruaro partenza alle 11.30.

Da Palmanova per Cividale partenza alle 11.35.

Prezzi:	1 ^a classe	2 ^a classe	3 ^a classe
Cividale	L. 2.50	1.95	1.25
Moimacco	» 2.40	1.85	1.20
Remanzacco	» 2.30	1.75	1.15
Udine	» 1.95	1.45	0.95
Risano	» 1.25	0.95	0.65
S. Maria la Longa	» 0.85	0.40	0.25
S. Giorgio di Nogaro	» 1.45	1.15	0.75
Muzzana	» 1.95	1.35	0.95
Palazzo Veneto	» 2.20	1.50	1.05
Latisana	» 2.50	1.95	1.25
Fossalta	» 2.70	2.05	1.35
Portogruaro	» 2.95	2.15	1.45

I biglietti di cui sopra, saranno validi per effettuare il viaggio di ritorno, tanto coi treni speciali suddetti, quanto con il primo treno del giorno successivo 10.

In Pretura. Sanson, cancelliere di Pretura a Feltre, venne applicato al Tribunale di Pordenone.

Minaccio ad un Sindaco. Il Carliu venne arrestato Pietro Minighini, per aver minacciato di percuotere il proprio Sindaco, che giustamente lo raggiungeva pel suo contegno poco corretto.

Furti. In Trasaghis ignoti ladri, penetrati di notte nella cantina annessa all'abitazione di Celotti Paolo, rubarono in danno di questi dei commestibili per lire 90.

LE ELEZIONI POLITICHE
IN PROVINCIA

ORONACHE E POLEMICHE

Ieri alle 2 pom. in una sala dell'albergo al «Telegrafo» ebbe luogo una riunione di una trentina di elettori, i quali, dopo che un avvocato ebbe ripetuto il solito ritornello che i partiti più non esistono, elessero un comitato coll'incarico di recarsi ad offrire la candidatura pel Collegio di Udine all'avvocato Giuseppe Girardini, richiedendogli di un programma nel quale sieno espresse le sue idee politiche. A far parte di questo comitato vennero scelti elettori influenti di tutte le singole sezioni del Collegio.

Domani si terrà a S. Giorgio di Nogaro una prima riunione elettorale, nella quale, benché sia la prima, verrà probabilmente proclamato il candidato pel Collegio di Palmanova Latisana.

A Roma è pendente da lungo tempo una grossa questione dei pompieri, il cui servizio procede malinconico anzichè. Ora si annunzia che il sindaco, duca di Sermoneta, è partito per Dresda, Berlino e Vienna, per studiare l'organizzazione di quei corpi di pompieri, e in tornare quindi in quello della Capitale le indispensabili riforme.

Non sarebbe male che un certo capitano dei pompieri di Roma si occupasse coadiuvare l'egregio duca sindaco in quest'opera importante e necessaria, anziché pensare a portarsi candidato politico nel Collegio di Tolmezzo.

Il Parlamento continua ad essere malissimo informato intorno a quel po' di movimento elettorale che è incominciato sì e no nella nostra provincia. Ma la più grossa che gli fanno dire è, che la elezione del Galati è assicurata a Palmanova. Bisogna però notare che quelle corrispondenze così veridiche portano la sigla Dg.

Ai nostri amici e corrispondenti dei vari Collegi della provincia raccomandiamo di mandarci frequenti notizie sul movimento elettorale che si va iniziando.

Telegrafano da Roma al Resto del Carlino che alcune prefetture hanno chiesto al Ministero dell'Interno se sia tuttora in vigore la circolare ministeriale che regola la concessione degli edifizii municipali per le riunioni politiche.

Il Ministero ha risposto affermativamente a tale quesito, dandone notizia a tutti i Prefetti.

CRONACA CITTADINA

Precauzioni sanitarie. Il ministero dell'interno ha emanato ieri una ordinanza con cui sono estese alle provenienze dall'Austria-Ungheria le disposizioni contenute nella precedente ordinanza del 7 luglio che ordina per certe provenienze marittime la visita medica e la disinfezione degli effetti d'uso personale o domestico audaci; e alle provenienze austro-ungariche e dal Belgio sono estese le disposizioni contenute nell'ordinanza del 27 agosto che vietano l'introduzione degli stinchi e degli effetti letterari usati, destinati al commercio.

L'accattonaggio. Decisamente da un po' di tempo a questa parte nella nostra città l'accattonaggio fiorisce in un modo veramente meraviglioso. Non si può fare un passo per strada, non si può entrare in un negozio qualunque senza essere inseguiti da qualcuno che domanda la elemosina. Duanzi a questo diuturno e poco lieto spettacolo corre subito alla mente la domanda se abbiamo o meno una istituzione della quale sia compito provvedere ai poveri del Comune.

E la risposta non può essere che affermativa, perchè ogni mese vediamo le somme che la Congregazione di carità dispensa in pubblica beneficenza.

Ma pur troppo se in teoria il grave quesito si crede di aver risolto, in pratica la cosa vanno ben diversamente, quando ad ogni pie' sospinto ci è dato imbatterci in chi stende la mano chiedendo la limosina.

E che la pratica non corrisponda alla teoria devono ammettere anche coloro che sono chiamati a far osservare le leggi ed i regolamenti, poiché mentre quelli proibiscono, specie per i poveri di altri Comuni, l'accattonaggio, ora invece nessun mendicante viene più disturbato, sebbene sarebbe facile provare che spesso si chiede la carità senza averne realmente bisogno.

Il peggio si è che appunto qui in città convengono i poveri di tutti i paesi vicini, e perciò il loro numero ogni giorno aumenta, non venendo essi molestati in questa immigrazione che in ultima analisi torna a tutto danno dei nostri poveri.

Se a questi dobbiamo riconoscere il diritto di attendere la mano per campare la vita, poiché non siamo capaci di provvedere al loro sostentamento, colle diverse istituzioni cittadine di beneficenza, almeno sia provveduto da chi dove a liberarli dagli accattoni di altri paesi.

Una visita allo studio
dello scultore Flabiani.Il busto di Pietro Zorutti
per Gorizia.

Jeri ho fatto una visita allo studio dello scultore Flabiani; leggh in via Viola, in quella chiesetta di S. Domenico — ora passata dal culto dell'inesorabile inquisitore spagnolo a quello unito e geniale dell'arte — dove ora sono molti anni — troppi anni — io leggevo per la prima volta la Battaglia di Bevenuto, in luogo del Cantore di Chiara, durante le Congregazioni della domenica, alle quali dovevano intervenire gli scolari delle Reali, sotto pena di buoiarsi mancando in fine d'anno una seconda in costume.

Mentre ricordavo queste scappate liberalistiche dell'adolescenza, e il Catechista alavo — ora parroco in un villaggio presso Cividale — che mi soppiantava a mi teneva d'occhio passeggiando per la chiesa, nel tempo delle funzioni, venni ad aprirmi uno scapellotto del Flabiani, ed entrato nella chiesa, tosto mi cadde sott'occhio, fra le varie sculture ivi sparse, il busto del nostro Poeta, che il valente artista ebbe commissionato a Gorizia per la festa del centenario zoruttiano.

— Che giulio pare — ebbe la cor-

BANCA DI UDINE

ANNO XX.

26° ESERCIZIO

CAPITALE SOCIALE		
Ammontare di N. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—	
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—	
Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—	
Fondo di riserva	» 277,769.15	
Fondo evenienza	» 17,850.—	
Totale	L. 818,919.15	

SITUAZIONE GENERALE

31 Agosto	ATTIVO	30 Settembre
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 107,694.25	Numeraio in cassa	» 131,116.30
» 3,796,496.25	Portafoglio	» 3,707,768.62
» 51,730.60	Effetti in protesto e sofferenza	» 105,839.90
» 460,033.68	Anticipazioni contro deposito di valori e merci	» 447,985.48
» 727,649.01	Valori pubblici	» 922,489.76
» 13,087.60	Cedole da esigere	» 13,087.50
» 765,048.87	Conti correnti garantiti da deposito	» 738,285.78
» 1,181,022.90	Debiti con banche e corrispondenti	» 1,326,841.40
» 89,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobili	» 60,000.—
» 174,000.—	Deposito a cauzione dei funzionari	» 174,000.—
» 2,358,494.45	Deposito a cauzione anticipazioni	» 2,524,517.45
» 9,718.50	Debiti liberi	» 1,097,188.50
» 24,903.42	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 38,000.58
L. 11,558,859.38		L. 11,717,138.25
L. 1,047,000.—	PASSIVO	L. 1,047,000.—
» 277,769.15	Capitale	» 277,769.15
» 17,850.—	Fondo di riserva	» 17,850.—
» 2,814,581.03	Fondo evenienza	» 17,850.—
» 2,035,602.03	Conti correnti fruttiferi	» 3,043,824.89
» 1,288,384.14	Depositi a risparmio	» 1,984,408.78
» 4,343.82	Creditore diversi e banche corrispondenti	» 1,889,009.18
» 2,532,494.45	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 4,288.32
» 997,188.50	Depositi a cauzione	» 2,698,517.45
» 143,896.26	Debiti liberi	» 1,097,188.50
L. 11,158,859.38	Utili lordi del corrente esercizio	» 156,789.00
		L. 11,717,138.25

Udine, 31 settembre 1892.

Il Sindaco P. BULLA Il Presidente C. MASCHERANO Il Direttore G. MANZAGORA

Operazioni ordinarie della Banca

Riceve denaro in Conto Corrente Fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 1/2 % con facoltà di cedere di disporre di qualunque somma a vista, e di cedere di disporre la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdita le cedole scadute.

Emette Libretti di Risparmio corrispondendo l'interesse del 4 % con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono netti da ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Accorda Anticipazioni sopra: a) carte pubbliche e valori industriali; b) sole greggie e lavorate e cascani di seta; c) certificati di deposito merci.

Scuola Cambiali almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.

Cedole di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apri Crediti in Conto Corrente garantito da deposito.

Rilascia immediatamente Assegni del Banco di Napoli su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette Assegni a vista (chèques) sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.

Acquista e vende Valori e Titoli industriali.

Riceve Valori in Conto Corrente come da regolamento, ed a richiesta incassa o cede o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggeriti vengono collati ogni giorno in speciale Depositorio recentemente costruito per questo servizio.

Esercise l'Esattoria di Udine.

Rappresenta la Società l'Ancoira per Assicurazioni sulla Vita.

Fa il servizio di Cassa ai corrispondenti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi	
Esistenti al 31 agosto 1892	L. 2,814,581.03
Depositi ricevuti in settembre 1892	» 651,609.26
	L. 3,466,190.29
Rimborsi fatti in settembre 1892	» 432,368.—
Esistenti al 30 settembre 1892	L. 3,043,824.29

Movimento dei Depositi a Risparmio	
Esistenti al 31 agosto 1892	L. 2,035,602.03
Depositi ricevuti in settembre 1892	» 78,455.55
	L. 2,114,057.58
Rimborsi fatti in settembre 1892	» 129,843.92
Esistenti al 30 settembre 1892	L. 1,984,213.66
Totale dei Depositi	L. 5,028,238.05

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

LA MIGLIORE ACQUA PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e
fiuente è d'ogni persona
della bellezza.



La barba ed i capelli
aggiungono all'uomo
aspetto di bellezza, di
forza e di senno.

CHININA-MIGONE

L'Acqua di Chinina di A. Migone & C. è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. — Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussuosa capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Deposito generale da **Angelo Migone & C.**, via Torino, n. 12, Milano; trovarsi da tutti i Farmacisti, Profumeri, Droghieri e Parrucchieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chinagliere, fratelli Petrosi parrucchieri, Francesco Minigini droghiere, Angelo Fabris farmacista. — A Maniago da Boranga Silvio farmacista. — A Fondenone da Tassi Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi E. e Larico fratelli. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista.

ATTESTATO

« Signor ANGELO MIGONE & C. — Milano,

« La vostra **Acqua di Chinina** di soave profumo mi fu di grande sollievo. Essa mi arrestò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma li fece crescere e infuse loro forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debole e rara, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussuosa capigliatura. »

L'Acqua di Chinina di Angelo Migone & C. si fabbrica tanto semplice che a base di essenza di rosa, o si vende il flacone a L. 1.50 e L. 3.00 e in bottiglie da un litro circa per l'uso delle famiglie a L. 8.50 la bottiglia.

Alle spedizioni per pacco postale aggi. zero Cent 80

Orario ferroviario.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 1.50 a.	O. 6.45 a.	O. 7.15 a.	O. 7.15 a.
O. 4.40 a.	O. 9.00 a.	O. 8.15 a.	O. 8.15 a.
M. 7.55 a.	O. 9.15 a.	O. 10.45 a.	O. 10.45 a.
O. 11.15 a.	O. 2.15 p.	O. 2.10 p.	O. 2.10 p.
O. 1.10 p.	O. 8.10 p.	M. 8.05 p.	M. 8.05 p.
O. 6.40 p.	O. 10.55 p.	O. 10.10 p.	O. 10.10 p.
D. 8.05 p.	O. 10.55 p.		
DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
O. 5.45 a.	O. 5.50 a.	O. 7.15 a.	O. 7.15 a.
D. 7.15 a.	O. 8.45 a.	O. 8.15 a.	O. 8.15 a.
O. 10.55 a.	O. 1.15 p.	O. 10.45 a.	O. 10.45 a.
D. 4.55 p.	O. 6.55 p.	O. 2.10 p.	O. 2.10 p.
O. 5.25 p.	O. 8.40 p.	O. 8.05 p.	O. 8.05 p.
		O. 10.10 p.	O. 10.10 p.
DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 2.45 a.	O. 7.37 a.	O. 8.10 a.	O. 8.10 a.
O. 7.61 a.	O. 11.18 a.	M. 8.10 a.	M. 8.10 a.
M. 8.32 p.	O. 7.24 p.	O. 4.40 p.	O. 4.40 p.
O. 5.30 p.	O. 8.45 p.	M. 8.05 p.	M. 8.05 p.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 8.15 a.	O. 8.31 a.	O. 7.15 a.	O. 7.15 a.
M. 9.15 a.	O. 9.31 a.	O. 8.15 a.	O. 8.15 a.
M. 11.20 a.	O. 11.51 a.	M. 12.15 p.	M. 12.15 p.
O. 5.50 p.	O. 8.57 p.	O. 4.40 p.	O. 4.40 p.
M. 7.35 p.	O. 8.04 p.	O. 8.05 p.	O. 8.05 p.
DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE	DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
O. 7.47 a.	O. 8.47 a.	M. 8.10 a.	M. 8.10 a.
M. 1.02 p.	O. 8.55 p.	O. 1.32 p.	O. 1.32 p.
O. 5.10 p.	O. 7.25 p.	M. 8.05 p.	M. 8.05 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.55 ant. e 7.44 p.m. Da Venezia arrivo ore 1.05 p.m.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si ferma a Carceri.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A DANIELI	DA DANIELI A UDINE	DA UDINE A DANIELI	DA DANIELI A UDINE
S. P. 8.15 a.	O. 8.45 a.	S. P. 8.15 a.	O. 8.45 a.
S. P. 11.15 a.	O. 1.15 p.	S. P. 11.15 a.	O. 1.15 p.
S. P. 2.35 p.	O. 4.25 p.	S. P. 2.35 p.	O. 4.25 p.
S. P. 5.55 p.	O. 7.42 p.	S. P. 5.55 p.	O. 7.42 p.

VINO E OLIO

In via Cussignacco, all'esteria del Canerino vendesi Vino buono, missino da pasto a Cent. 30 al litro, vendesi inoltre Olio di pura oliva finissimo a L. 1.80 al litro.

INDUSTRIA PAESANA

Fonderia - Officina Meccanica - BASTANZETTI - Udine - Arezzo

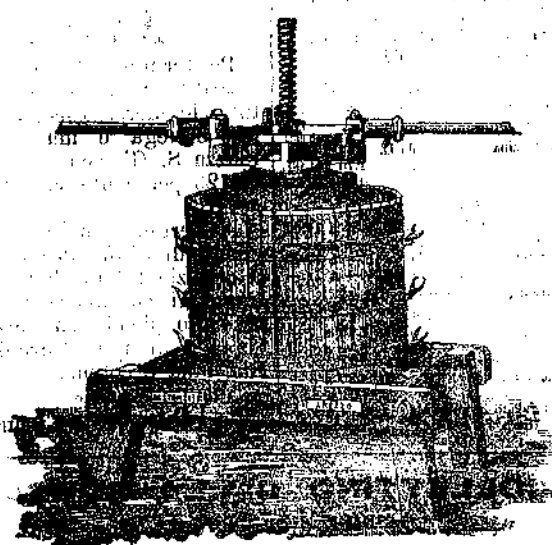
FILIALE DI UDINE

TORCHI DA VINO

ultimo sistema

a doppia leva con vite ferrò prima qualità, battuto al maglio

Impossibile concorrenza



Solidità e garanzia

Il Magazzino in via Daniele Manin, ex S. Bartolomeo, è sempre fornito di Torchi assortiti, a leva semplice, multipla, con base di legno, o ghisa, di tutte le grandezze.

Prezzi da non temere concorrenza

Effetto garantito, rompendosi qualunque pezzo nella corrente annata, per difetto di costruzione, viene gratuitamente rifuso.

Deposito Pigiatol per uve e Macchine agricole industriali per ogni uso.

Tubi ferro ghisa per acquedotti.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio Annunzi del giornale *Il Friuli*, Udine, Via Prefettura N. 6.

Vetro Solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. cent. 90 una bottiglia col modo di usarlo.

Lustro per Sticchi, la biancheria — Impedisce che l'umido si attacchi e dà un lucido brillante alla biancheria. Sostato da cent. 50 a da lire 1 con istruzione.

Ranatore istantaneo per pulire istantaneamente qualunque metallo, oro, argento, paezang, bronzo, ottone ecc. cent. 75 la bottiglia.

Vernice istantanea — Senza bisogno d'opere e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. Cent. 60 la bottiglia.

Effair Salute dei frati Agostiniani di San Paolo. Coll'uso di questo Bixia si vive a lungo senza bisogno di medicinali. Essi ripuliscono la forza, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica — Lire 2.50 la bottiglia.

Tord-Torpe infallibile distruttore dei topi, zecchi, talpe. Raccomandato perche non pericoloso per gli animali domestici come a pasta badese e altri preparati. Lire 2.50 al pacco.

Successo — Successo — Successo

Il non plus ultra dei successi l'ottenne da ultimo il sig. A. Casseseu inventando

LA CAFARDIN

rimedio sorprendente e infallibile per la distruzione completa degli insetti più dannosi, quanto schifosi sciarafaggi.

I risultati ottentisi coll'uso della polvere Cafardin superano di gran lunga quelli degli altri preparati che trovansi in commercio.

Chi ama dunque la pulizia deve dare alcun indugio porre nel borsellino 50 cent. recarsi all'Ufficio Annunzi del nostro Giornale, via della Prefettura, n. 6, Udine, e far acquisto d'un pacchetto della predetta polvere.



Volete la salute??



Liquore Stomatico Ricostituente

Milano, FELICE BISLERI Milano

Il genuino **FERRRO-CHINA-BISLERI** porta sulla bottiglia, sopra l'etichetta, una forma di francobollo con l'impressione di una testa di leone in rosso e nero, e vendesi dalle farmacie signori G. Contessati, Bosero, Bissolati, Fabris, Alessi, Cornelli, De Candilio, De Vito, Cotti, Tomassini, A. Mangano, nonchè presso tutti i principali droghieri, capellieri, pasticceri e liquoristi.

Guardarsi dalle contraffazioni

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - Farmacia ATONIO TENCA, subbotto e Galleani - Milano

con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'esperienze, avendo avuto l'effetto di pieno successo, nonché le lodi più sincere, e per questo abbiamo avuto una diffusiissima vendita in Europa ed in America. Accettando la vendita del Consiglio Superiore di Sanità.

Esso non deve essere confuso con altro specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannosi. Il nostro preparato è un **OLIO ESSENZIALE DISTILLATO** in tela che contiene i principi dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alte montagne della più remota antichità.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata godendone del VERO NOME, VLENO, conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere ributtata, richiedendo quella che porta la nostra vera marchio di fabbrica, ovvero quella rivista direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Immergendo sotto le guastature ottenute in molte malattie, come lo attestano i numerosi certificati che possediamo, in tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle lombalgie, nei reumatismi, e per la parte del corpo la guastatura è pronta. Giove nei dolori, reumatismi, polmonite, nella infiammazione di utero, nelle emorragie, nell'abbassamento d'utero, ecc. ecc. Sarebbe a lungo il dolori da asfissia cronica, la gotta, la polmonite, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente per calli.

Costa lire 50.50 al metro — Lire 5.50 al mezzo metro.

Lire 1.20 la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: in Udine, Febis Angolo, F. Conelli, L. Biasoli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; Gorizia, Farmacia C. Zanotti; Farmacia Pontoni; Trieste, Farmacia C. Zanotti, G. Savatelli; Zara, Farmacia N. Andriotti; Treviso, Giupponi Carlo, Frizzi C.; Santoni; Venezia, D'Amico; Graz, Grabovitz; Trieste, G. Prodenz; Jacchi R.; Milano, Stabilimento C. Erba; via Marsala, N. 3, e sua Succursale, Via Prati-Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., via Sala, N. 16; Roma, via Lancia, N. 28, e in tutte le principali Farmacie del Regno.